

Ondate di calore, più a rischio le persone con Alzheimer e demenza

23 agosto 2023

Uno studio dell'Università di Trieste indica che le persone con patologie neurodegenerative fanno fatica a mantenere costante la temperatura del corpo e inoltre spesso non riescono a percepire le condizioni ambientali



Le persone con patologie neurodegenerative, in particolare [demenza e Alzheimer](#), potrebbero essere particolarmente a rischio durante le **ondate di calore**. Lo dimostra uno studio dell'Università di Trieste, realizzato in collaborazione con l'Environmental Neurology Specialty Group della World Federation of Neurology e pubblicato sulla rivista scientifica *Current Alzheimer Research*. Si tratta della prima review che ha raccolto e analizzato tutta la letteratura dedicata all'argomento.

Termoregolazione

Tra i numerosi effetti negativi che le patologie neurodegenerative possono avere sulle capacità cognitive e funzionali vi è **una ridotta capacità di termoregolazione dell'organismo, soprattutto negli anziani**. Per questo motivo, se sottoposti a forti ondate di calore, i malati di Alzheimer o quelli affetti da demenza potrebbero non riuscire a mantenere costante la temperatura del proprio corpo, esponendosi così a rischi maggiori rispetto alle altre persone. Inoltre, il riscaldamento globale potrebbe essere indirettamente associato allo **sviluppo di malattie, per esempio renali o infettive**, che possono danneggiare ulteriormente la salute dei soggetti fragili.

Ricoveri e mortalità

«Sulla base dei dati presenti in letteratura, emerge come durante le ondate di calore siano proprio **le persone anziane e quelle con patologie croniche**, tra cui i decadimenti cognitivi, a riportare **un più alto rischio di ospedalizzazione e di mortalità** — sottolinea **Alex Buoite Stella**, ricercatore in Fisiologia umana all'Università di Trieste e primo autore dello studio —. Già piccoli aumenti di temperatura ambientale, specialmente con alti tassi di umidità, possono ridurre l'efficacia termoregolatoria in alcune di queste condizioni, **rendendo più difficile disperdere calore** sia tramite le risposte fisiologiche, che quelle comportamentali».

Sistema nervoso

«I periodi di calore sempre più intensi e frequenti rappresentano un fattore di rischio per le persone fragili, ma soprattutto hanno **un effetto negativo sul sistema nervoso centrale**, a partire dai “colpi di calore”, in combinazione con il rischio di **disidratazione**, con effetti più gravi su persone già in parte affette da patologie neurodegenerative come il decadimento cognitivo e il Parkinson — aggiunge **Paolo Manganotti**, docente di Neurologia all’Università di Trieste, direttore della Clinica neurologica dell’Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina e coordinatore dello studio —. È importante essere consapevoli di dover affrontare **questo ulteriore fattore di rischio ambientale stagionale**, con strategie adatte e calate sulla persona».

Stress da calore

Sotto l’aspetto fisiologico, le persone con disturbi cognitivi e malattie neurodegenerative rischiano di essere colpite dalle ondate di caldo attraverso diversi meccanismi, come lo stress da calore che potrebbe comportare **un aumento di tossicità neuronale, stress ossidativo e neuroinfiammazione**. Se concomitanti, questi effetti potrebbero promuovere **l’accumulo del peptide beta amiloide e della proteina tau**, molecole ritenute i principali responsabili della malattia di Alzheimer. Inoltre le persone con malattia di Alzheimer possono avere **schemi circadiani alterati**, cioè variazioni della temperatura corporea nell’arco della giornata diverse da quelle fisiologiche e manifestare **anomalie della termoregolazione**, cioè difficoltà da parte dell’organismo ad alzare o abbassare la temperatura per adattarsi alle condizioni ambientali.

Percezione del rischio

Anche fattori comportamentali contribuiscono alla maggiore difficoltà delle persone con deficit cognitivi e malattie neurodegenerative nel far fronte al caldo estremo: per esempio **un’alterazione della percezione del rischio e della capacità di prendersi cura di sé**. È stato ipotizzato che il forte aumento dei decessi tra le persone con gravi deficit cognitivi (demenze di varia origine, tra cui quelle derivanti da ictus o morbo di Alzheimer) durante le ondate di calore potrebbero essere causate dall’**incapacità di una persona di percepire le condizioni ambientali, la soglia della sofferenza e ascoltare i meccanismi di difesa fisiologici**, tra cui la sete. Alcuni farmaci possono poi influenzare le risposte termoregolatorie e in particolare **la sudorazione**, che viene alterata con conseguente difficoltà del corpo di disperdere il calore.

Strategie

«La ricerca a livello internazionale ha preso in seria considerazione il problema degli **effetti dei cambiamenti climatici sulla salute** — conclude Alex Buoite Stella —. A partire dai modelli fisiologici delle risposte dell’organismo agli stress termici è possibile quindi **individuare le strategie ottimali per mitigare i rischi di malattie caldo-correlate**, attraverso gli strumenti e gli obiettivi della medicina personalizzata e grazie al supporto delle nuove tecnologie».